

Washington
«Limitare i missili nel M.O.»

WASHINGTON Il proliferare di missili atomici e di altre armi micidiali nel Medio Oriente preoccupa l'amministrazione americana. Per questo secondo notizie apparse nel «New York Times» Washington vorrebbe negoziare con Egitto e Israele accordi che evitino la proliferazione di missili in quell'area.

L'autorevole quotidiano di New York che cita fonti anonime dell'amministrazione Reagan sostiene che gli Stati Uniti avverranno a gennaio contatti separati con il Cairo e Tel Aviv sia pure con un obiettivo limitato quello di ottenere dai due paesi medio-orientali notizie preventive su eventuali test missilistici in grado di evitare il pericolo che questi esperimenti vengano scambiati per attacchi a sorpresa.

Il «New York Times» afferma che gli Stati Uniti sono sempre più preoccupati per il fatto che in un'area calda come il Medio Oriente molti paesi - dall'Arabia Saudita all'Iraq dalla Libia alla Siria - si stanno equipaggiando con moderni vettori in grado di portare a bersaglio armi chimiche o addirittura ordigni atomici.

Quanto all'Egitto e a Israele si sa che il primo è dotato di missili «Scud» sovietici il secondo ha sperimentato di recente il «Gerico II» a media gittata.

Gli ambasciatori americani al Cairo e a Tel Aviv avrebbero avuto istruzioni per invitare i rappresentanti dei due governi a colloqui preliminari a Washington.

Un'iniziativa scrive il «New York Times» - è stata formulata da funzionari dell'amministrazione Reagan ma sarà probabilmente fatta propria dal presidente eletto George Bush non appena prenderà possesso della carica.

L'intransigenza di Shamir impedisce la visita in Israele Il «rais» afferma che Tel Aviv deve dialogare con l'Olp

Sfuma l'iniziativa di Mubarak

Sono durate sei e no quarantotto ore le speranze (e le illusioni) suscitate dalla iniziativa del presidente egiziano Mubarak di recarsi in visita in Israele se cioè risultasse utile per la pace. La buona volontà del «rais» si è scontrata con la intransigenza del premier Shamir anche se ammantata dietro parole concilianti. Come diversivo lo stesso Shamir ha invitato a «colloqui di pace» re Hussein di Giordania.

GIANCARLO LANNUTTI

«L'Egitto ha sempre sottolineato l'importanza del dialogo e di contatti fra l'Olp e Israele. L'Egitto continua ad adoperarsi perché si arrivi a questo alla luce dell'iniziativa del leader dell'Olp Yasser Arafat e del riconoscimento palestinese di Israele. Pertanto il presidente Hosni Mubarak è pronto a visitare Israele se questo accetterà di dialogare con l'Olp». Così ha dichiarato il ministro di Stato agli Esteri egiziano Butros Ghali per mettere fine alle speculazioni tentate dal governo israeliano sulla iniziativa di pace di Mubarak. La possibilità di una visita del rais in Israele (che sarebbe stata la prima da quando nell'ottobre 1981 Mubarak è succeduto a Sadat) è dunque praticamente sfumata poiché Shamir nelle ultime 48 ore non ha fatto altro che rilanciare gli accordi di Camp David - come base di discussione con l'Egitto - e insistere sul fatto che visite di questo tipo «soltanto vengono preparate con cautela non sotto le luci dei riflettori e senza precondizioni».

Ma il premier israeliano ha fatto anche di più insieme al suo ministro degli Esteri Moshe Arens (uno dei «dun» del

Stato palestinese e non può essere estromessa dai negoziati di pace». Proprio questo naturalmente è il nodo che Shamir tenta di evitare riprendendo fino alla nausea che l'Olp è un'organizzazione terroristica e che Arafat non è credibile.

A dargli una ulteriore smentita sono però venute le conclusioni dell'esecutivo dell'Olp che ha tenuto da sabato a lunedì tre giorni di lavoro a Bagdad. L'esecutivo ha dato il suo pieno appoggio alle dichiarazioni fatte da Arafat a Ginevra sul riconoscimento di Israele e la rinuncia al terrorismo ed ha esplicitamente condannato quei gruppi palestinesi estremisti che si sono dissociati dai passi compiuti dallo stesso Arafat per avviare il dialogo Usa Olp. L'esecutivo ha anche decisamente respinto le «proposte» di Shamir sull'autonomia amministrativa ai territori occupati definiti «non sionisti» e ha respinto le «proposte» di Shamir di «declassificare» i territori occupati che devono essere posti sotto il controllo temporaneo dell'Olp - palestinese - e di presentare nella persona degli esponenti dell'Olp. E a ribadire concretamente queste affermazioni Arafat e interviene nato ieri a Bagdad alla solenne cerimonia della posa della prima pietra dell'ambasciata palestinese in Irak erano presenti il ministro degli Esteri irakeno Tank Aziz e i rappresentanti delle missioni diplomatiche arabe.

Strumentale invito israeliano a re Hussein di Giordania L'esecutivo palestinese approva le dichiarazioni di Arafat



Manifestazione di pacifisti a Tel Aviv la notte di Natale «Parliamo di pace con l'Olp adesso» dice un cartello

Bomba a Gerusalemme

GERUSALEMME Una bomba a basso potenziale è esplosa ieri mattina nel centro della Gerusalemme ebraica all'incrocio fra le vie Giffa e King George. L'ordigno era nascosto in un cestino dei rifiuti ed è esploso alle 9.35 (e 8.35 in Italia) senza causare vittime o danni. Secondo il portavoce della polizia Rafi Levi «si è trattato chiaramente di un atto terroristico». La polizia ha bloccato la zona e fermato tredici «per accertamenti». Negli ultimi mesi tutti i centri per i rifiuti di Gerusalemme erano stati provvisori di un investimento di acciaio.

Nei territori occupati un giovane palestinese di 16 anni è stato ucciso durante un scontro con le truppe di occupazione. Il ragazzo di 16 e 15 anni versano in condizioni molto gravi. Gli incidenti più seri sono avvenuti nel campo profughi di Nusurat nella striscia di Gaza dove la gente è scesa in strada per protestare contro il precedente fermento di due giovani ed è stata affrontata dai soldati prima con gas lacrimogeni e poi con proiettili di gomma e di plastica. Scontri e feriti anche in Cisgiordania fra l'altro nel campo di Balata presso Nablus e a Tulkarem qui è stato imposto il coprifuoco. Nella notte due bottiglie incendiarie erano state lanciate contro l'insediamento israeliano di «Sharon Tikva» in Cisgiordania.

Nei territori occupati un giovane palestinese di 16 anni è stato ucciso durante un scontro con le truppe di occupazione. Il ragazzo di 16 e 15 anni versano in condizioni molto gravi. Gli incidenti più seri sono avvenuti nel campo profughi di Nusurat nella striscia di Gaza dove la gente è scesa in strada per protestare contro il precedente fermento di due giovani ed è stata affrontata dai soldati prima con gas lacrimogeni e poi con proiettili di gomma e di plastica. Scontri e feriti anche in Cisgiordania fra l'altro nel campo di Balata presso Nablus e a Tulkarem qui è stato imposto il coprifuoco. Nella notte due bottiglie incendiarie erano state lanciate contro l'insediamento israeliano di «Sharon Tikva» in Cisgiordania.

Nei territori occupati un giovane palestinese di 16 anni è stato ucciso durante un scontro con le truppe di occupazione. Il ragazzo di 16 e 15 anni versano in condizioni molto gravi. Gli incidenti più seri sono avvenuti nel campo profughi di Nusurat nella striscia di Gaza dove la gente è scesa in strada per protestare contro il precedente fermento di due giovani ed è stata affrontata dai soldati prima con gas lacrimogeni e poi con proiettili di gomma e di plastica. Scontri e feriti anche in Cisgiordania fra l'altro nel campo di Balata presso Nablus e a Tulkarem qui è stato imposto il coprifuoco. Nella notte due bottiglie incendiarie erano state lanciate contro l'insediamento israeliano di «Sharon Tikva» in Cisgiordania.



Il giovane Nicholas Nicola

Teheran Liberato un giovane inglese

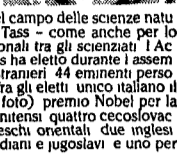
TEHERAN Nicholas Nicola un giovane inglese di 23 anni arrestato nel settembre del 1986 dalla polizia iraniana e condannato a tre anni e mezzo di reclusione per detenzione di armi da fuoco è stato liberato e consegnato ai suoi familiari al cancello di alharbi tanbanco a Teheran.

Londra il ministero degli Esteri ha definito la liberazione di Nicola un «importante passo avanti» nei rapporti tra i due paesi. Il giovane munito di visto turistico venne arrestato mentre dopo aver lasciato il Pakistan attraversava in auto il territorio iraniano in considerazione del buon comportamento tenuto in carcere le autorità di Teheran hanno deciso di rilasciarlo.

L'Iran e l'Inghilterra hanno deciso il 9 dicembre scorso di ripristinare dopo circa un anno e mezzo normali rapporti diplomatici.

Urss, Rubbia entra nell'Accademia delle scienze

«Per gli importanti traguardi nel campo delle scienze naturali e umanistiche - scrive la Tass - come anche per lo sviluppo dei contatti internazionali tra gli scienziati. L'Accademia delle scienze dell'Urss ha eletto durante l'assemblea generale come membri stranieri 44 eminenti personalità scientifiche di 14 paesi. Tra gli eletti unico italiano il professor Carlo Rubbia (nella foto) premio Nobel per la fisica. Gli altri sono sedici statunitensi quattro cecoslovacchi tedeschi occidentali tedeschi orientali due inglesi francesi giapponesi cinesi indiani e jugoslavi e uno per Austria Ungheria e Polonia.



Scioperano in Jugoslavia i ferrovieri sloveni

Per alcune ore il traffico ferroviario in Jugoslavia è rimasto parzialmente bloccato per lo sciopero di un migliaio di ferrovieri sloveni per la maggior parte macchinisti che protestavano per il basso tenore di vita chiedendo aumenti salariali del 100%. Il traffico è in seguito ripreso per l'arrivo di macchinisti da altre città. Scioperi e proteste sono all'ordine del giorno a causa della gravissima situazione economica con un'inflazione del 250% debito estero a 21 miliardi di dollari. Il tenore di vita e consumi regrediti al livello degli anni 60 per l'aumento dei prezzi di tutti i generi di prima necessita.

Primo attentato in Namibia dopo la firma dell'accordo

Un uomo e una donna sono morti un altro è in condizioni gravissime dopo che la loro automobile ha fatto brillare una mina interrata in un incrocio di 25 km a nord est di Oshakati nella regione nord della Namibia. Si tratta del primo attentato da quando l'accordo per l'indipendenza della Namibia da 73 anni amministrata da Pretoria entro il 1989.

Affonda traghetto nel Bangladesh, duecento morti

Dhaleswari dopo essersi scontrato con un cargo è possibele che duecento persone abbiano perso la vita nell'incidente. Un superstite ha raccontato di aver visto solo una cinquantina di naufraghi mettersi in salvo a nuoto.

Incendi in Irlanda, muoiono sette bambini

Un incendio si è verificato in una casa di sette bambini nell'vicino villaggio di Sallragget. Si è incendiata a partire dalla cucina intrappolando tre sorelle di 8-4 e tre anni. I genitori riuscirono a metterli in salvo all'istante. Il giorno prima a Bray le fiamme hanno ucciso quattro dei cinque bambini della famiglia. La madre è riuscita a salvare solo il maggiore di otto anni e rientrata per soccorrere gli altri è rimasta soffocata e si trova in condizioni disperate.

Nasce in aereo la notte di Natale

Due hostsess durante il volo verso Londra la notte di Natale. Laereo della British Airways è stato dirottato presso l'aeroporto Shannon in Irlanda per permettere l'immediato ricovero in ospedale della mamma e della bambina che pesa meno di due chilogrammi.

Presto tradotti in russo Joyce, Sartre, Mishima e altri

Chinghiz Ajmatov. Altri scrittori come il ceco Arthus Miller la tedesca orientale Christa Wolf lo scrittore italiano Tomino Guerra saranno chiamati a far parte del «consiglio redazionale internazionale».

Incidente in impianto nucleare in Rfg

Il ministro dell'ambiente del Baden Wuettemberg ha reso noto ieri che il 19 dicembre si è verificato un incidente sperimentalmente di Karlsruhe e si è verificato un incidente della categoria «E» (urgente). Al momento di prendere l'attività sospesa da un anno un meccanismo di sicurezza non ha funzionato. Le cause del guasto sono ancora da chiarire.

Lo stesso Abu Nidal le avrebbe «salutate»
Le bimbe in ostaggio a Beirut non sono ancora tornate a casa

Un'altra giornata di attesa e di ansia nella vicenda delle piccole francesi Marie Laure e Virginie prigioniere del gruppo terroristico di Abu Nidal insieme alla loro madre. L'altro ieri era stata annunciata la liberazione, dovevano arrivare in aereo a Parigi. Ma l'attesa è stata vana. I terroristi hanno confermato che le bambine erano ancora in Libano, senza precisare quando saranno ancora in Libano.

BEIRUT Ufficialmente Marie Laure e Virginie Valente sono state trattene ancora ieri in Libano perché lo stesso Abu Nidal voleva in contraccambio per un «colloquio di commiato». La cosa ha tutto il sapore di un pretesto che il capo terroristi non abbia altro da fare che «accomiatarsi» da due bambine di otto e sei anni appare difficilmente credibile. Ma questa è la versione fornita dal suo portavoce in Libano Walid Khaled. In una comunicazione telefonica al

l'agenzia France Presse di Beirut il portavoce ha detto testualmente: «Il segretario generale di Al Fatah Consiglio rivoluzionario (così si definisce il gruppo terroristico ndr) Abu Nidal e il suo vice Salim Ahmad hanno incontrato oggi Marie Laure e Virginie per una visita di commiato in una delle nostre basi segrete in Libano». Ammette che i confronti sia veramente avvenuti e considera che le basi segrete in Libano Walid Khaled. In una comunicazione telefonica al

di Beirut si spiegherebbe il ritardo almeno fino a domani della partenza delle bimbe. Sempre che il gruppo di Abu Nidal abbia davvero l'intenzione di farle partire per la Francia.

Un elemento che ha suscitato perplessità è il fatto che nella dichiarazione rilasciata ieri a Beirut Walid Khaled ha denunciato le affermazioni di Reagan sulla possibilità di un attacco Usa contro un presunto impianto di produzione di armi chimiche in Libia. «Gli americani dovranno essere i tenuti responsabili di qualsiasi reazione a queste minacce» ha detto il portavoce ma non si vede che cosa è entrino Marie Laure e Virginie.



Oggi sarà firmato un protocollo di intesa per la cooperazione economica tra i due paesi. Impegno ad allargare l'area dei consensi al processo di pace in Medio Oriente.

Andreotti ad Algeri da Chadli

Stamane ad Algeri verrà firmato un protocollo di intesa tra il nostro ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il presidente algerino Chadli Benjedid e il primo ministro Kasdi Merbah in base al quale l'Italia darà 300 milioni di dollari in crediti e in aiuti al paese maghrebino. Che vuol giocare ora un ruolo di primo piano nel Mediterraneo. Con la Farnesina sullo sfondo che favorisce questo processo.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

ALGERI In tre giorni di discussione con Chadli Benjedid con il ministro degli Esteri Bessaiet con il premier Merbah Giulio Andreotti si è impegnato a risolvere i problemi di un Medio Oriente in grande movimento ma di acquisire nello scacchiere del Mediterraneo un ruolo di primo piano. Non si tratta solo di questo. Non si tratta solo di questo. Non si tratta solo di questo. Non si tratta solo di questo.

con la Tunisia per un valore di 500 milioni di dollari. Ecco che torna prepotente e suggestiva la prospettiva del «grand Maghreb» che per forza di cose, ove mai venisse costituito, potrebbe guardare all'Italia come a un interlocutore naturale.

Sull'agenda di Andreotti ci sono tuttavia temi di assoluta attualità da trattare coi dirigenti algerini. In primo luogo la vicenda palestinese. «Algeria - a notare il portavoce del capo della diplomazia italiana - è davvero un paese di cerniera. Ha buoni rapporti con i paesi arabi moderati. E gli iraniani tutto senza aver mai rotto le relazioni con la Siria e la Libia». Qui ad Algeri è venuto tre giorni fa il vice di Gheddafi il maggiore Jalud e stata tenuta la riunione della Lega araba che ammonito gli Stati Uniti d'America dal prendere iniziative militari contro i Tnpoli e qui e nato soprattutto

to a novembre lo Stato palestinese. Testimonianze precise del nuovo status diplomatico del paese segnalano che nel cano come un pezzo delle nuove politiche mediorientali da discutere con i Tnpoli.

«Aiutiamo l'Armenia»

- Continuano a pervenire i contributi di nostri lettori e di organizzazioni del Pci alla sottoscrizione per l'Armenia lanciata dai quotidiani europei «La Repubblica», «El País», e «Le Monde» - a cui «l'Unità» ha aderito i lettori che intendono sottoscrivere possono farlo inviando il loro contributo a mezzo vaglia o direttamente all'«Unità» Pubblica. Pubblichiamo un nuovo elenco di sottoscrittori.
- Antiochia Corrado 100 000
 - Gonnelli di Vicosiano (Pisa) 20 000
 - Anna e Paolo Bellacci di Scandicci 1 000 000
 - Maurizio Becchi di Firenze 50 000
 - Anastasi Bruni di Firenze 50 000
 - Ertorio Rosi di Magliano 5 100 000
 - Biagiatti Alvaro di Grosseto 80 000
 - Nino D'A Roma 30 000
 - Tagliario Angela di Roma 100 000
 - Pagani Primo di Concesio (Ravenna) 50 000
 - Consigli regionali comunisti del Lazio 2 000 000
 - Lavoratori Centro Operativo Acea di Forte Antenne di Roma 263 000
 - Sezione Pci Porto di Livorno 3 000 000
 - Francesco Cecchini di Formia (Latina) 200 000
 - Sezione Pci di Robbiate (Milano) 100 000
 - Tosi Anna di Santandrea (Siena) 50 000
 - Ceccchi Romeo di Caserta di Buti (Pisa) 100 000
 - Alessandro Poli di Pisa 50 000
 - Marobbio Giuseppe di Meli to (Napoli) 20 000
 - Claudio Gonnelli di Vicosiano (Pisa) 20 000
 - Anna e Paolo Bellacci di Scandicci 1 000 000
 - Maurizio Becchi di Firenze 50 000
 - Anastasi Bruni di Firenze 50 000
 - Ertorio Rosi di Magliano 5 100 000
 - Biagiatti Alvaro di Grosseto 80 000
 - Nino D'A Roma 30 000
 - Tagliario Angela di Roma 100 000
 - Pagani Primo di Concesio (Ravenna) 50 000
 - Consigli regionali comunisti del Lazio 2 000 000
 - Lavoratori Centro Operativo Acea di Forte Antenne di Roma 263 000
 - Sezione Pci Porto di Livorno 3 000 000
 - Francesco Cecchini di Formia (Latina) 200 000
 - Sezione Pci di Robbiate (Milano) 100 000
 - Tosi Anna di Santandrea (Siena) 50 000
 - Ceccchi Romeo di Caserta di Buti (Pisa) 100 000
 - Alessandro Poli di Pisa 50 000
 - Marobbio Giuseppe di Meli to (Napoli) 20 000
 - Claudio Gonnelli di Vicosiano (Pisa) 20 000
 - Anna e Paolo Bellacci di Scandicci 1 000 000
 - Maurizio Becchi di Firenze 50 000
 - Anastasi Bruni di Firenze 50 000
 - Ertorio Rosi di Magliano 5 100 000
 - Biagiatti Alvaro di Grosseto 80 000
 - Nino D'A Roma 30 000
 - Tagliario Angela di Roma 100 000
 - Pagani Primo di Concesio (Ravenna) 50 000
 - Consigli regionali comunisti del Lazio 2 000 000
 - Lavoratori Centro Operativo Acea di Forte Antenne di Roma 263 000
 - Sezione Pci Porto di Livorno 3 000 000
 - Francesco Cecchini di Formia (Latina) 200 000
 - Sezione Pci di Robbiate (Milano) 100 000
 - Tosi Anna di Santandrea (Siena) 50 000
 - Ceccchi Romeo di Caserta di Buti (Pisa) 100 000
 - Alessandro Poli di Pisa 50 000
 - Marobbio Giuseppe di Meli